

il filo

GIUGNO 2014



COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945
Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

IN QUESTO NUMERO

Per fare la pace ci vuole coraggio	pag.1
Vogliamo dire il bene del Crocifisso ...	2
Eventi mariani	3
Prima Comunione 2014	4-5
Santa Cresima 2014	6-7
La Cresima in quinta? ...	7
"Voya...ger" - Storia di uno spettacolo	8
Per educare un figlio ci vuole un villaggio	9
Il compito educativo oggi ...	10
Due giorni da favola	11
Spettacolo in inglese della scuola primaria	12
Oliver Twist: il musical ...	12
Imperfetti... ma non troppo	13
Che spettacolo!	14-15
Festa di fine anno alla "Mons. Pozzoli"	16
Festa di fine anno alla "Sacro Cuore"	17
Cremnago: nonni in festa	18
Da Romanò in pellegrinaggio...	18
Gita al Santuario di Pietralba	19
Vita del Santuario	20-21
S. Antonio di Padova	22-23
Madre Speranza proclamata beata	23
Affreschi storici ...	24
Restauri terminati e restauri in corso	25
Una comunità che cammina ...	26-27
43° Marciaverde	28
Una giornata da Papa Francesco	29
Ciak! ... si suona ...	30-31
Spettacolo Scuola di Danza "Attitude"	31
ANAGRAFE E OFFERTE	32
US Villa: nuovo Consiglio direttivo	33

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Anna Paola Adorni
Marco Cazzaniga
Valentina Citterio
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Denise Corbetta
Paola Corti
Luca Fumagalli
Fabrizio Lo Faro
Camilla Mantegazza
Irene Pondrelli
Ornella Pozzi
Martina Ricco
Luca Sarra
Ilaria Sormani
don Tranquillo Spinelli
Carla Terraneo
Lorena Zorloni

Foto Donghi
Photoquick

il filo

Anno 16, Numero 6

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"

giugno 2014

«Per fare
la pace
ci vuole
coraggio»



Incontro
per la Pace
Giardini Vaticani
8 giugno 2014

Signori Presidenti, Santità, fratelli e sorelle!

Vi ringrazio dal profondo del cuore per aver accettato il mio invito a venire qui per invocare insieme da Dio il dono della pace. Spero che questo incontro sia un cammino alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide.

E ringrazio Vostra Santità, venerato Fratello Bartolomeo, per essere qui con me ad accogliere questi illustri ospiti. La Sua partecipazione è un grande dono, un prezioso sostegno, e testimonianza del cammino che come cristiani stiamo compiendo verso la piena unità.

Questo nostro incontro di invocazione della pace in Terra Santa, in Medio Oriente e in tutto il mondo è accompagnato dalla preghiera di tantissime persone, appartenenti a diverse culture, patrie, lingue e religioni: persone che hanno pregato per questo incontro e che ora sono unite a noi nella stessa invocazione.

È un incontro che risponde all'ardente desiderio di quanti anelano alla pace e sognano un mondo dove gli uomini e le donne possano vivere da fratelli e non da avversari o da nemici.

Signori Presidenti, il mondo è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, ma è anche un prestito dei nostri figli: figli che sono stanchi e sfiniti dai conflitti e desiderosi di raggiungere l'alba della pace; figli che ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere la strada del dialogo e della pace perché l'amore e l'amicizia trionfino.

Molti, troppi di questi figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio. È nostro dovere far sì che il loro sacrificio non sia vano. La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace, la forza di perseverare nel dialogo ad ogni costo, la pazienza di tessere giorno per giorno la trama sempre più robusta di una convivenza rispettosa e pacifica, per la gloria di Dio e il bene di tutti.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

La storia ci insegna che le nostre forze non bastano. Più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla. Per questo siamo qui, perché sappiamo e crediamo che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invociamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli. Abbiamo sentito una chiamata, e dobbiamo rispondere: la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza, a spezzarla con una sola parola: "fratello". Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo, e riconoscerci figli di un solo Padre.

A Lui, nello Spirito di Gesù Cristo, io mi rivolgo, chiedendo l'intercessione della Vergine Maria, figlia della Terra Santa e Madre nostra.

Papa Francesco

«Vogliamo dire il bene del Crocifisso risorto per l'uomo»

8 maggio. La "Professio fidei" della Chiesa ambrosiana ha richiamato 40 mila persone da tutta la Diocesi

Uno spettacolo straordinario, che ha aperto il cuore dei 40 mila di piazza Duomo, sotto un cielo di Lombardia «così bello quando è bello», seduti, in piedi, arrampicati fin sul monumento che fronteggia la Cattedrale. Gente di tutte le età, famiglie con bimbi, giovani, anziani, venuti anche da lontano. E, poi, naturalmente chi ha seguito l'intero evento attraverso i mass media. Sì, "lo spettacolo della croce" - dalle parole del Vangelo di Luca che hanno guidato la *Professio Fidei* - ha coinvolto, commosso, aiutato a comprendere e ad amare la croce (e lo si capiva dall'emozione palpabile). La Croce con la «gloriosa reliquia» del Santo Chiodo, come la definisce il Cardinale, che esce dalla navata centrale della Cattedrale ed entra in sagrato sulle note dell'*Alleluja* di Alessandro Cadario: la sapiente regia di Andrea Chiodi ne sottolinea la suggestione, come sarà per ogni momento successivo.

Sta lì, la Croce di San Carlo, per tutta la durata della drammatizzazione (oltre due ore), a vegliare, come 108 metri più in alto fa la Madonnina, immagine della Madre che, proprio ai piedi di ogni croce, guardando quel chiodo, ogni chiodo, piange la morte dell'Innocente suo Figlio e di ciascun innocente.

«Questa sera noi siamo qui, raccolti nella piazza che è il cuore della nostra città, emblema del Campo che è il mondo - così si rivolge direttamente alla gente il Cardinale -. Dopo aver sostato con la Croce nei luoghi più significativi della vita di Milano l'abbiamo portata qui ora perché ci ripeta il suo annuncio potente: nelle piaghe di Gesù sono custodite e sanate tutte le nostre ferite: quelle inferte alla vita e alla famiglia, alla innocenza dei bambini, alla speranza dei giovani, ai diritti dei lavoratori e alla dignità delle donne, alla giustizia, alla pace e alla libertà delle persone e dei popoli. Davanti all'Amore crocifisso, pieni di gratitudine, vogliamo professare la nostra fede».

Tra la bellezza delle esecuzioni musicali, il significato dei brani letterari scelti e la preghiera; tra la Parola di Dio e quella umana di questo dramma moderno che non è teatro, ma realtà - a ognuno dei cinque quadri evangelici tratti dal Vangelo di Luca è affiancata una

testimonianza -, la risposta immediata e attenta del popolo della "croce" è già in sé un dire sì al breve indirizzo di saluto iniziale dell'Arcivescovo e alle sue parole finali: «Carissimi amici, stasera vogliamo dire il bene del Crocifisso risorto per cui l'uomo soffre, ama, vive, lavora, educa i figli, costruisce la società».

La serata prosegue. Il dialogo che si fa preghiera dell'Arcivescovo, la Professione della Fede con la recita del *Credo* apostolico, la benedizione con la Croce carolina, il Canto corale del *Regina Coeli* concludono - ormai è notte - questo spettacolo di croce, di fede, di speranza e di rinascita.

Rivolto appunto alla croce il Cardinale dice il "grazie" di ognuno: «Tu sei sceso, Signore, negli abissi più bui della nostra condizione umana per eliminare ogni distanza che ci separa da Te. Nell'angoscia della malattia e nell'ombra della morte, nella desolazione dell'abbandono e nella pena dei carcerati, nel dolore innocente e nella folle violenza della guerra, nella muta implorazione dei poveri e nel lamento degli affamati, nel calvario degli esiliati e dei migranti, nella straziante gloria dei martiri. Tu ci hai raggiunto per renderci partecipi della tua risurrezione. E a ogni uomo ripeti l'invito rivolto ai tuoi discepoli il mattino di Pasqua: "Non abbiate paura". Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie».

Prima di lasciare la piazza, circondato dalla folla che lo segue fino al portone di casa, l'Arcivescovo richiama l'impegno per il domani: «L'azione drammatica di bellezza che abbiamo vissuto, attraversati dal filo rosso che il chiodo conficcato nella croce ci richiama, non deve finire qui. Occorre che passi in ogni aspetto del quotidiano, nel lavoro, nel riposo, nell'educazione, nella costruzione di una società giusta, consapevole delle visioni diverse che vi convivono, rispettosa della libertà e del volto di ciascuno nella solidarietà, nell'amicizia e nell'accoglienza. Comuniciamo la bellezza del dono che abbiamo potuto vivere, la bellezza della proposta cristiana semplice e potente perché viene dall'alto».

incrocinews.it



EVENTI MARIANI

Nelle quattro parrocchie della nostra Comunità pastorale i giorni del mese di maggio sono stati molto intensi. La recita del Rosario nelle famiglie (foto 1) e in Santuario ogni sera, la celebrazione dell'Eucaristia da martedì a venerdì sera nelle zone di ogni parrocchia (foto 2 e 5) hanno riunito tante famiglie e persone attorno a Maria.

Le domeniche, come da tradizione, sono state vissute in Santuario con diverse modalità. La prima domenica, dopo la recita del Rosario, c'è stata l'imposizione sul capo della Reliquia di S. Giovanni Paolo II e la proiezione del video dell'Incoronazione a Roma della statua della Madonna del Santuario e della Consacrazione dell'altare (foto 3). La seconda domenica i bambini neocomunicati si sono affidati alla Madonna. La terza, all'insegna della Bellezza, c'è stata la presentazione con proiezione di immagini stupende del volume fotografico "Luce d'amore" di don Silvano Lucioni con la violoncellista A. Gilberti (foto 4). L'ultima domenica il teologo don Sergio Ubbiali ha presentato con efficacia l'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" (La gioia del Vangelo).



C'è a Cremnago un'edicola, forse diremmo meglio una cappelletta o un tempietto, quasi sperduta fra i campi della località Cascine. Circondata da prati, vicino ai boschi, è da sempre mèta di fedeli che recano il loro omaggio e la loro preghiera alla Vergine. Gli ex-voto che vi sono conservati sono un'ulteriore testimonianza di fede e così i continui restauri che pongon rimedio agli insulti del tempo. Qui, ogni anno, al termine del mese di maggio, si celebra una messa in onore della Madre Celeste, alla quale, come ha ricordato don Costante durante la breve omelia, possiamo indirizzare preghiere e suppliche. Nella notte dei tempi la costruzione volle essere senz'altro un atto di fede, come un augurio perché i campi dessero raccolti abbondanti.

Quest'anno la Messa ha visto la presenza di un folto gruppo di fedeli anche perché la sera sembrava promettere bene ma dalle vicine prealpi sono improvvisamente rotolate in pianura nubi nerastre. Hanno atteso, è vero, il termine della cerimonia ma poi han pensato bene di irrorare abbondantemente i campi, e non solo.

Prima Comunione 2014

Domenica 11 maggio ottantanove bambini delle quattro parrocchie inverighesi si sono accostati per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia, Pane di vita.

E' la mattina dell'11 maggio, la domenica dedicata ai bambini di quarta elementare che faranno la Prima Comunione. Le quattro Parrocchie della Comunità sono in festa, tutto è pronto per accoglierli, i paramenti sacri, i fiori sull'altare, rigorosamente bianchi, le preghiere e i canti che li accompagneranno in questa liturgia che li porterà verso il loro primo incontro con Gesù Eucaristico.

Genitori, nonni e parenti affollano le chiese, catechisti e catechiste sono pronti a vivere insieme ai loro piccoli la prima e più intensa esperienza di fede della loro giovane vita.

Il tempo è clemente e permette la piccola processione dei comunicandi: la veste bianca fa risaltare i loro visetti sorridenti e l'arrivo in chiesa è carico di tenere aspettative. Siamo tutti commossi e ansiosi di condividere con loro tutti i momenti più belli della funzione.

Don Costante e Don Pietro, con le loro parole, sanno dare corpo e profondità alle emozioni e riescono a trasmettere ai



Processione (sopra) e foto gruppo a Cremnago



Presentazione offerte (a sinistra) e foto gruppo a Romanò

bambini il senso profondo di questo estremo gesto d'amore. Sono tutti attenti, anche i più vivaci, con grande gioia e... sollievo dei loro catechisti che vedono, in questi momenti, il risultato ultimo del loro lavoro. Sono proprio bravi, questi piccoli, leggono, portano i doni, cantano, pregano e, quando si accostano all'Ostia consacrata, li vedi che diventano un tutt'uno con il Corpo mistico di Gesù. Una gioia grandissima per tutti, un vero dono d'amore per ognuno di noi.

La lunga giornata si conclude la sera in Santuario, con la dedizione di tutti ifanciulli alla Madonna.

Sono davvero tanti i bambini con la loro veste bianca che, con i loro genitori, invadono festosamente il Santuario.

Sono stanchi ma c'è in loro una sorta di eccitazione gioiosa e riescono ancora a pregare, cantare e partecipare a tutti i momenti della funzione, sotto la guida di Don Costante. Sono certa che questa cerimonia conclusiva, ricca di significati e di speranze, servirà a suggellare nei cuori di tutti i ricordi e le emozioni di questo giorno Santo.

Non si può non domandarsi cosa cambierà d'ora in avanti nei loro piccoli cuori. La speranza è che il lungo percorso di fede che li ha portati a questo giorno abbia fatto nascere e continui a far germogliare in loro il desiderio di accogliere per sempre Gesù nella loro vita e non allontanarsi mai dal Suo amore. Per questo abbiamo pregato e pregheremo.

Mietta



Santa Cresima 2014

I ragazzi della Comunità Pastorale hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione

Centocinquanta ragazzi di V elementare e I media in tre turni hanno ricevuto la Cresima.

Sabato 17 maggio in S. Ambrogio l'Arcivescovo di Ferrara - Comacchio ha celebrato il rito della Confermazione per il primo gruppo.

L'Arcivescovo ha presieduto un rito affollato e festoso, allietato da una bella giornata di sole. Nell'omelia S. Ecc. mons. Negri ha voluto andare al cuore dell'avvenimento sacramentale. E il primo sacramento che ha voluto richiamare alla memoria è la Chiesa stessa. Quella Chiesa nella quale Cristo è presente con il Suo spirito e la Sua azione, da sempre.

La Chiesa di Dio si presenta a noi e ai nostri piccoli fratelli con una identità che non è mai venuta meno, ha detto.

Con quale preoccupazione, con quale compito? Annunziare Cristo con la stessa chiarezza e radicalità con la quale il primo tra noi, Pietro, ha iniziato la sua predicazione secoli fa: Gesù Cristo morto e risorto è l'unica possibilità di salvezza dell'uomo in questo tempo ed in ogni tempo. La fede della Chiesa, ha aggiunto Negri, «è la fede di un popolo in cui abita sensibilmente il Signore». Ed è in forza della presenza di Cristo nella Chiesa che «questi ragazzi non sono accolti su idee astratte, ma come popolo radunato da Lui e del quale partecipano già fin dal giorno del Battesimo». Da quel giorno «siete cresciuti partecipando della vita della Chiesa, come si cresce in una famiglia partecipando della sua vita, avete partecipato al perdono che vi ha offerto il Signore e poi alla Sua stessa vita, mangiando il Suo corpo e il Suo stesso sangue». La Cresima chiude l'ingresso nella vita della Chiesa confermandovi in tutto questo, ha allora detto Negri, rivolgendosi ai cresimandi: «il Signore vi lega al Suo spirito, al Suo modo d'essere, al Suo pensiero. È un miracolo per ciascuno di voi, che non si paga e non si guadagna, il Signore ve lo offre attraverso l'obbedienza della Chiesa e del Vescovo, suo servo fedele». «Da oggi siete definitivamente dentro questa compagnia, perché lo Spirito vive nella Chiesa e lì vi accompagna illuminandovi



Sabato 17 maggio, primo gruppo



Domenica 25 maggio, secondo gruppo



Domenica 25 maggio, terzo gruppo

e guidandovi. Renderà il vostro cuore disponibile a seguirLo e l'intelligenza disponibile a pensare come Lui». S. Ecc. Negri ha chiuso la sua omelia mettendo in evidenza un effetto decisivo del sacramento che di lì a poco i ragazzi avrebbero ricevuto: «la vita non sarà più solo la vostra ma quella del Signore con voi. E la vostra preoccupazione dovrà essere quella di non vivere solo per voi ma per Lui». La missione, quindi, cui ognuno di questi ragazzi e ragazze sarà chiamato. Non cambiano le cose da fare. Restano le stesse. Ma la loro vita diventa quella di testimoni di Cristo, «Perché oggi vi saranno donati il modo di pensare ed agire di Cristo. È la vita di Cristo che inizia in voi! Vivete per Lui».



La Cresima in quinta? Per un percorso più responsabile nelle medie

Dall'intervento dell'Arcivescovo Angelo Scola all'incontro con i cresimandi di San Siro del 2 giugno 2014 riguardo la parabola del buon seminatore: "Ha a che fare con il mondo, con la storia dove tu sei collocato, sei situato. Ha a che fare con la tua famiglia, con il tuo quartiere, con la tua parrocchia, col tuo oratorio, con la tua scuola. Ha a che fare con tutta la tua vita [...] Ha a che fare con la fatica, col sacrificio, col dolore anche fisico [...] ha a che fare con la realtà".

Sempre dal discorso dell'Arcivescovo: "Al grano bello della vita, allo splendore di ciò che nasce, fa crescere e allietta il cuore dell'uomo si mescola sempre il male in tante sue manifestazioni.[...] ecco il motivo bello, ecco la ragione per cui riceviamo il dono dello Spirito Santo [...] Perché c'è Uno, Uno che non ti lascia solo, Uno che ci vuole bene, Uno che ti tiene[...] Uno che tiene a te più di te". Queste parole mi hanno particolarmente colpito, ed inizio il mio racconto proprio dall'ultimo "evento" trascorso assieme ai ragazzi che hanno ricevuto la Santa Cresima e che non seguirò nel oro percorso preadolescenti.

Il cardinale ha perfettamente toccato il punto centrale della questione: non è il fatto di aver anticipato di un anno la Cresima dei ragazzi, il problema non è che si sono preparati un anno in meno; la differenza sta nelle parole dell'Arcivescovo. Questo bellissimo anno passato insieme ha permesso a me (noi) di entrare un po' di più in rapporto con Gesù nelle varie declinazioni della vita? Dalla scuola al catechismo, dal lavoro allo sport? Ripercorrendo a ritroso quest'anno con i ragazzi non posso certamente dimenticare la bellissima serata di festa del 31 maggio con lo spettacolo organizzato dai genitori per festeggiare i loro figli. E anche qui mi sorge spontanea la domanda: "Perché farla? Cosa centra con la Cresima? Vedere i genitori impegnati in mezzo a gioie e difficoltà nella preparazione e messa in scena dello spettacolo spero abbia messo nel cuore dei ragazzi ciò che ci ha suggerito l'Arcivescovo, c'è Uno che tiene a te più di te!



E come dimenticarsi Mons Jhoannes Zacharia, arcivescovo di Luxor, che nella sua omelia durante la celebrazione del sacramento, ha lasciato ai ragazzi l'invito a testimoniare la fede in maniera adulta come Marco, un ragazzo della sua Diocesi, a cui è stata tagliata la mano destra per non aver rinnegato Gesù.

In ultimo, entrando più nel particolare dell'anno trascorso con bambini e genitori, non posso non sottolineare le continue sorprese che famiglie e ragazzi mi proponevano nei vari incontri. Certo non senza intoppi e alcune perdite. Conoscerli ancora di più mi ha fatto gustare la bellezza dell'appartenere ad una comunità, che mi guida passo dopo passo al mio bene.

Nel concludere il suo intervento a San Siro l'Arcivescovo ha lasciato questo pensiero, che riporto nella speranza diventi familiare a tutti: "Questo incontro formidabile continuerà giorno dopo giorno e diventerà, pian piano, la modalità con cui affronteremo tutta la realtà, fatta di grano rigoglioso e splendente, e fatta di zizzania oscura; ma l'affronteremo insieme, con il dono dello Spirito nel cuore".

Con tutte queste testimonianze ora una cosa è certa e tangibile: non siamo soli nell'affrontare la vita, sia essa fatta di grano splendente o di zizzania oscura.

Luca Sarra

“Voya... ger” - Storia di uno spettacolo

Lo spettacolo organizzato dai catechisti e dai genitori dei ragazzi della cresima

L'idea iniziale era semplice: fare un piccolo “cadeau”, un piccolo regalo, ai ragazzi che avevano appena ricevuto il Sacramento della Cresima... un omaggio da parte dei genitori e dei catechisti, un modo diretto e fuori dagli schemi per poter giocare insieme, per poter dire ancora una volta ad ogni singolo ragazzo: “Tu sei una persona importante agli occhi di Dio, e siamo felici per te!” E' iniziato tutto in sordina, di nascosto... perché doveva essere una sorpresa.

“E se facciamo una piccola recita?” “Vuoi dire una scenetta?” “Perché no? Qualcosa di divertente o qualcosa di significativo” “... o magari tutte e due le cose...” “...e se invece...”

Doveva essere una cosa semplice... doveva... ma poi... ci è scoppiato tutto in mano! (nel senso buono, eh!) Da due o tre persone siam passati ad una decina. Poi ad una ventina. Poi ad una trentina.

Genitori, padrini, madrine e catechisti da ogni parrocchia, insieme per costruire qualcosa di bello, insieme per costruire qualcosa da donare. Insieme.

Problemi?

Sì, tanti: dal poco tempo a disposizione per le prove ai problemi logistici, dai problemi tecnici audio e video alla recitazione dopo una pesante giornata di lavoro. Ogni volta c'era qualcosa che non andava.

Ma l'entusiasmo cresceva di pari passo alle difficoltà e l'atmosfera di ogni incontro aveva qualcosa di speciale.

La “recita” continuava ad arricchirsi e stava assumendo sempre più lo status di “spettacolo”.

In un crescendo di emozioni e trepidazioni stava arrivando velocemente il giorno “X”.

E arrivò. Sabato 31 Maggio. Auditorium Santa Maria. Ore 21.20. Tensione a mille. Teatro pieno. In netto ritardo rispetto al programma previsto (e ti pareva che potesse andarne dritta una...)

“Si cominciaaaa!” Silenzio. Luci spente e poi... via! Una girandola di immagini, colori, musica dal vivo e parole. Una carrellata dagli anni 40 ai giorni nostri, passando per gli hippie degli anni 60, per i paninari degli anni 80 e per i “ggiovani” degli anni 2000. Una carrellata fatta tutta d'un fiato, fino al grido finale: “Siìiiiiiiiiiiii!”

È stata vera festa.

Che bello vedere bimbi, ragazzi e adulti ridere di gusto, cantare prima sottovoce poi a squarcigola. Che bello sentire dal palco il calore delle persone della nostra comunità. Che bello gioire per qualcuno. Che bello aver stretto nuove amicizie. Che bello poi fermarsi e capire che basta davvero poco per sentirsi vicini, per scoprire che il prossimo è più prossimo di quanto si credeva. E come è dolce accorgersi che in fondo lo spettacolo è stata solo una meravigliosa scusa per poterci scambiare dei sorrisi.

E' stato più di uno spettacolo. E' stato più di un regalo.

E non lo diciamo solo noi che abbiamo vissuto una splendida esperienza dietro le quinte, ma ce lo ha detto anche chi ha vissuto l'esperienza dalla platea e ancora oggi, a distanza di tempo, ci ferma e ci fa i complimenti con gli occhi che brillano un pochino.

Non abbiamo aperto solo le porte del teatro, abbiamo aperto una porticina ben più importante. E l'abbiamo fatto insieme.

Marco



SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Per educare un figlio ci vuole un villaggio

Papa Francesco incontra il mondo della scuola - Roma, 10 maggio

10 maggio 2014: il Papa incontra la scuola e noi della San Carlo c'eravamo!!! Famiglie con figli della primaria e della secondaria, insegnanti, Consiglio d'Amministrazione, amici della scuola.

Che evento grande! L'esperienza di far parte di un popolo cristiano che ama la scuola era più grande della stanchezza, dei disagi che si sono sopportati. Di ciò che il Santo Padre ci ha detto questo mi colpisce: "Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà... e noi non abbiamo il diritto ad avere paura della realtà. Ma se uno ha imparato ad imparare, - è questo il segreto! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! "

E' questo ciò che desidero per me e per "le mie 25 gioie sante" e questo è possibile perché noi insegnanti abbiamo a chi guardare tutti i giorni e non siamo soli nel cammino.

Grazie santità!

Maestra Lorena

Carissimi tutti della San Carlo, vorremmo condividere con voi quello che abbiamo vissuto a Roma con Papa Francesco. Nonostante i mille disagi e il dispiacere di non essere fisicamente tutti insieme, vi sentivamo vicini, figli, genitori, insegnanti, lì a rispondere alla chiamata del Papa, in cammino con Cristo. Al Suo arrivo, tutti gli sguardi e le mani erano protesi verso di Lui, quasi nel desiderio di afferrarlo, come tanti Pietro e Giovanni in cammino veloce verso il sepolcro il giorno della resurrezione.

E poi l'attesa delle Sue parole, finalmente giunte a risvegliarci e rincuorarci, ormai stanchi e affaticati; ce le siamo appuntate sul telefono a flash.

"Si cresce con uno sguardo. Imparare è aprire il cuore alla realtà. Imparare ad imparare. Scuola è luogo d'incontro. Per educare un figlio ci vuole un villaggio (proverbio africano). La scuola educa al vero e al bello. Scuola e famiglia lavorano insieme per l'educazione. Sconfitta pulita meglio di una vittoria sporca. La missione della scuola è quella di sviluppare la conoscenza del bello, del vero e del buono. Una cosa vera è anche e sempre bella e buona. Amare la vita, aprirsi alla pienezza della vita. La scuola abitua ai valori la mente, il cuore e le mani."

Rilegendole ci viene da dire che la nostra scuola è proprio così; è da sempre un luogo d'incontri importanti, nel quale i nostri figli, fin dal primo giorno, sono stati abbracciati da uno sguardo d'amore e accompagnati alla ricerca, nella realtà, del buono, del bello e del vero e di ciò per cui vale la pena vivere per essere felici. E ad ogni sconfitta, ecco quello sguardo che fa crescere, quella mano che li spinge ad andare, a vivere, a diventare grandi nella loro unicità che è appartenenza a un Padre.

Grazie alla San Carlo, grazie al Papa.

Mamma Marta e papà Paolo



"Il compito educativo oggi è una missione chiave"

Incontro con la famiglia Cerri dell'associazione "Cometa"

Nell'ambito del venticinquesimo anniversario della Scuola San Carlo, viene offerta un'altra preziosa testimonianza: la scuola incontra Giampaolo e Grazia Cerri. Fiorentini di nascita, impiantati per necessità lavorative in Lombardia, scelgono, da tre anni a questa parte, di vivere una straordinaria esperienza di accoglienza. Assistono alla grandiosa crescita umana di una coppia di amici che decide di accogliere in casa propria bambini in affido e, presto, anche per i Cerri, questa risulta essere l'occasione giusta per richiamarsi alla verità della vita, per riscoprire il senso di un'esistenza che si era un po' persa nella routine della quotidianità.

Ecco come nel 2011, nella famiglia Cerri, che conta già cinque pargoli, bisogna far spazio negli armadi, spostare i letti, aggiungere posti a tavola e abbracciare i nuovi figli in arrivo. Al di là delle fatiche tecniche, che sono tante, emerge subito la questione dell'educazione. Accogliere è educare, ma come? I figli in affido hanno storie personali cariche di drammaticità, sono spesso figli oppositivi, hanno un grande bisogno, però, che qualcuno comunichi loro la vita. Appare subito chiaro ai Cerri e a chi, come loro, si trova a dover accogliere ed educare, che ciò che conta non sono le parole, ma il proprio essere. La vita passa per osmosi, nella quotidianità, "nella presa di coscienza di ciò che accade, istante per istante", diceva don Giussani. La verità delle cose i bambini la colgono nei nostri volti, nel nostro agire, non certo nelle nostre parole. Anche don Carron aveva capito che "la vita passa per una sorta di contagio: parole e regole hanno valore solo se diventano strumenti di una vita che C'È".

Nel rispondere alla missione educativa che anche Papa Francesco ci chiama continuamente a svolgere, non possiamo concepirci da soli: "per educare un figlio ci vuole un villaggio" ci dice. I Cerri hanno avuto modo

di riconoscere come la comunione sia costruttiva, e come il "villaggio" sia possibile, se c'è una grande intensità di amicizia, se c'è la possibilità di riprendersi e di aiutarsi. I Cerri ci dimostrano come l'esperienza di unità, oggi, non solo sia possibile, ma sia sempre più indispensabile. Il loro percorso di affido è strettamente legato a Cometa, associazione comasca nata a metà degli anni ottanta, dal desiderio di due fratelli, Erasmo e Innocente Figini, di accogliere bambini in difficoltà, ma soprattutto di vivere un'esperienza di comunione.

Cometa è una realtà di famiglie impegnate nell'accoglienza, nell'educazione e formazione di bambini e ragazzi e nel sostegno delle loro famiglie. Un luogo in cui i bambini e i ragazzi sono accompagnati alla conoscenza della realtà, sono educati a cogliere il senso e la bellezza della vita nella condivisione della semplice quotidianità e dove le famiglie sono aiutate e sostenute nel loro cammino educativo. Una ragnatela di famiglie, legate da un'unità di intenti, che crescono insieme ai figli in affido, che imparano ogni giorno ad aiutare per essere aiutati, a educare per essere educati, per essere richiamati alla verità di sé. "È talmente tanto quel che ricevi", ci racconta Grazia, "che anche nella fatica, ti rendi conto di potercela fare, perché non sei solo!".

Le parole della famiglia Cerri hanno richiamato noi insegnanti alla verità profonda della nostra missione educativa, in una scuola che deve essere un investimento educativo, un luogo di incontro, che vuole essere esperienza di vita vera e di grande bellezza.

"L'educazione ci darà futuro" (Cardinal Angelo Scola)

Valentina Citterio

Associazione Cometa: accogliere per educare

Cometa è una realtà di famiglie impegnate nell'accoglienza, nell'educazione e formazione di bambini e ragazzi e nel sostegno delle loro famiglie. Un luogo in cui i bambini e i ragazzi sono accompagnati alla conoscenza della realtà, sono educati a cogliere il senso e la bellezza della vita.

Tutto è nato nel 1986; dalla gratitudine per un incontro è fiorita la disponibilità all'accoglienza di un bambino in affido. Nel 1992 una vecchia cascina alle porte di Como diventa il luogo dove condividere la quotidianità e l'esperienza iniziale cresce da incontro a incontro.

Nel tempo si è costruita una rete di oltre 40 famiglie affidatarie che si sono aperte all'accoglienza condividendo l'esperienza di Cometa.

Ogni giorno dopo la scuola un centinaio di bambini e ragazzi del territorio trovano in Cometa un'equipe di educatori ed insegnanti; l'aiuto allo studio, le attività espressive, ricreative e sportive sono un'occasione per crescere insieme, in una quotidianità che diventa sfida educativa per tutti.

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Due giorni da favola

Il 24 e il 25 maggio tra sport e amicizia



E' Sabato ma siamo tutti a scuola, le medie sono venute presto nel vecchio ma ancora efficiente teatro per una testimonianza unica: oggi si va (...si torna) a Pechino, in bicicletta!

Alberto Pozzi, noto imprenditore brianzolo, appassionato e abile ciclista ma soprattutto papà di Andrea, nostro alunno dai tempi delle elementari, è venuto a trovarci per farci rivivere gioie e fatiche di un'impresa che è troppo bella per non essere condivisa. Quella di otto anni fa è una prova di volontà che educa ancora oggi e non deve rimanere memoria solo per chi c'era e ha visto, è urgente e attuale oggi, per i nostri ragazzi e per noi tutti. Un filmato affascinante in ogni fotogramma ma soprattutto le sue parole ci hanno fatto volare, o meglio pedalare da Como a Pechino in poco più di un'ora, senza particolare sforzo, ma abbastanza da accorgerci della meraviglia di quell'impresa che non è solo sportiva ma umana, vera e densa di fatica e coraggio. La gioia di quei simpatici ciclisti arrivati a Pechino è ben descritta dalle immagini e dalle parole di Alberto che raccomanda ai ragazzi di onorare impegni e fatiche in ogni ambito, con metodo e tenacia, meritando i nostri traguardi giorno per giorno.

Una premessa entusiasmante e indimenticabile ai giochi sportivi che hanno concluso la mattinata in onore del 25° della scuola; tutte le classi si sono misurate nelle discipline sportive che durante l'anno vengono praticate in palestra, oggi però abbiamo invaso ogni angolo della scuola. E' emozionante ammirare le magliette del Venticinquesimo, tutte uguali eppure uniche, capaci di raccontare storie diverse, ma unite per un giorno, per gioco ma per davvero. Perché si vince e si perde davvero, non siamo venuti solo per partecipare, vogliamo esserci e dare il massimo. Si percepisce, basta guarda-

re. Le facce più contente alla fine sono quelle del corso C che vince con merito la mattinata dei tornei, in realtà siamo tutti grati, un po' sudati ma davvero felici.

Il tempo di riposarsi, di lavare la maglietta (in realtà il tempo non c'è stato!) e siamo ancora tutti in pista.

Domenica 25 Maggio ci aspettava la camminata di Merone, questa volta tutti insieme con un obiettivo arduo ma ragionevole: finire il percorso e vincere, magari per distacco, il premio come gruppo più numeroso.

Unendo le forze delle elementari, delle medie e dei preziosissimi genitori abbiamo centrato l'obiettivo consolidando un'alleanza che non conosce orari e calendari, ma che è viva sempre e dappertutto.

Grazie, a tutti, è stato ancora una volta bellissimo. Una favola, però vera!

Fabrizio Lo Faro

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Spettacolo in inglese della scuola primaria

In 25 anni di storia della scuola San Carlo, molte delle esperienze significative realizzate in un corso sono state consegnate agli alunni più giovani e ai loro insegnanti, affinché le vivessero a loro volta. Tra queste tradizioni, la rappresentazione teatrale in lingua inglese delle quinte è diventata un consueto appuntamento di fine anno, ma anche di conclusione del quinquennio delle elementari. Nello spettacolo *Alice's adventures across the English speaking world* i ragazzi hanno letteralmente trascinato il pubblico in un viaggio virtuale nei paesi anglofoni. La fantasia dei presenti era agganciata ad Alice che, rincorrendo l'altrettanto celebre coniglio, si ritrovava a Londra, poi in U.S.A., in Canada e in Australia. Per ogni luogo, piccoli gruppi di alunni hanno raccontato monumenti, simboli o fatti storici che lo caratterizzano. Le immagini proiettate su maxischermo e le canzoni eseguite in coro hanno riempito il teatro di atmosfere, da quella elegante di Londra rievocata da *Maybe it's because I'm a Londoner*, a quella selvaggia della natura canadese in *Land of the silver birch*; da quella allegra di *Waltzing Matilda* a quella solenne di *Sing*, composta per i 60 anni di regno



della regina Elisabetta II. I protagonisti, sicuri di sé e a proprio agio sul palcoscenico, hanno raccolto molti applausi. Bravi! Complimenti anche alle insegnanti per la scelta del *format*, che coinvolgeva dinamicamente gli attori e gli spettatori, e per l'assortimento di balli e canti, belli e commisurati con le abilità dei ragazzi.

Grazie di cuore a tutte le persone che in vari ruoli hanno costruito giorno dopo giorno cinque anni di scuola di questi ragazzi: l'affiatamento, la collaborazione tra loro e con i loro maestri, l'ordine e la passione che sono andati in scena costituiscono uno dei frutti più belli del lavoro comune.

Anna Paola Adorni

Oliver Twist: il musical della scuola secondaria

La più grande soddisfazione che un insegnante può sperimentare è quella di vedere la gioia nello sguardo dei propri ragazzi. E' esattamente quello che è accaduto dopo la prima del musical "Oliver Twist", in scena il 29 maggio 2014 presso l'Auditorium di Inverigo, un successo di pubblico straordinario che accompagna una tradizione che dura ormai da sedici anni. Con la solida guida della Prof.ssa Buzzi e della Prof.ssa Nogarino, gli alunni di seconda media si sono messi in gioco fino in fondo, confrontandosi con una sfida piuttosto impegnativa: quella di mettere in scena uno spettacolo teatrale in lingua inglese, accompagnato da canzoni e balli. Il lavoro dei ragazzi – durato per tutto l'anno – è iniziato sin dalla stesura del testo, un adattamento tratto dal celebre romanzo di Charles Dickens, ed è proseguito ininterrottamente, con tenacia e volontà, per molti mesi, sviluppando un'azione scenica mai così complessa e profonda. Ne è scaturita un'opera di ampio respiro in cui si sono amalgamate, con singolare successo, competenze didattiche e occasioni di maturazione personale.

Del resto l'incontro con l' "Oliver Twist" è stato soprattutto un momento interessante di confronto con la realtà e se stessi. E' la storia di un ragazzo nella Londra industriale del XIX secolo, povero e sfortunato, che si trova improvvisamente sulla strada, solo contro un mondo oscuro che sembra infinitamente più grande e



forte di lui. Eppure anche tra le tinte cupe dei viottoli periferici c'è spazio per la speranza, un felice imprevisto che prende vita nelle persone che gli vogliono bene, in tutti quelli che, con generosità e autentica carità, si prendono cura di lui. E il finale positivo chiude, con la gioia tipica delle fiabe, un'avventura vera, perché cambia il suo cuore, trasformandolo in quello di un giovane uomo. Gli applausi dei presenti, quella sera, sono stati il più efficace dei sigilli, la dimostrazione che le premesse si sono avverate. Stanche ma felici, a fine spettacolo i ragazzi hanno lasciato il teatro portando con sé un'impronta indelebile, quella nostalgia di chi avrà sempre memoria, per tutta la vita, di un evento unico e irripetibile. Una stella polare nel personale cammino esistenziale.

Luca Fumagalli

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Imperfetti... ma non troppo!

Spettacolo del laboratorio musicale della scuola secondaria

Gomez Davila, un grande scrittore colombiano oggi colpevolmente dimenticato, scrisse una volta un aforisma che, per intensità e profondità di giudizio, meriterebbe di essere scolpito all'ingresso di ogni scuola. Recitava più o meno così: «Gli uomini si dividono in due grandi categorie: coloro che credono nel peccato originale e gli sciocchi».

Certamente una provocazione forte, una frase che suona come un fulmine a ciel sereno, ma che però, sotto sotto, svela il senso del nostro essere uomini.

Il suo appello è una sorta di elogio dell'inadeguatezza, del sentirsi fuori posto, imperfetti, perché proprio in questo risiede il senso più profondo dell'esperienza umana. Chi è consapevole di avere un'anima ferita dal peccato originale è consapevole di non bastare a se stesso, vive irrequieto, mai soddisfatto. E questa posizione davanti alla realtà e al proprio io è l'unica possibile, l'unica in grado di muoverci, di farci mettere in cammino. Chi si sente inadeguato, infatti, cerca in altro l'adeguatezza, chi si sente fuori posto cerca un posto, chi si sente imperfetto cerca la perfezione.

Chi prende le mosse da questa evidenza non si può permettere il lusso della distrazione, della superficialità, ma sente il bisogno dirompente di non accontentarsi mai, di andare sempre più a fondo in quello che la vita gli offre. Cambia lo sguardo sui propri giorni, e ciò che prima appariva scontato o banale, ora non lo è più, come un tramonto, una partita di calcio con gli amici o il sorriso benevolo della propria madre.

E solo così può avvenire il miracolo della quotidianità, l'imprevisto, un incontro che cambia e sconvolge l'esistenza. Una luce che alimenta la speranza che possa esistere qualcuno in grado di darci una risposta, di domare il fuoco che ruggisce nel nostro cuore, qualcuno capace di regalarci la felicità, non parziale, momentanea, ma duratura, eterna.

E allora, solo in quel momento, capiamo che il limite è la più grande grazia che potessimo mai ricevere. E di



questa condizione sono stati testimoni proprio i ragazzi che, il 6 giugno, presso l'Auditorium, hanno messo in scena lo spettacolo "Tu sei speciale!" - tratto dall'omonimo racconto di Max Lucado - un'opera che alternava recitazione a brani musicali, elaborati ed eseguiti dall'orchestra della scuola media (sotto la sapiente direzione della Prof.ssa Silvia Nogarino). La tensione che hanno vissuto gli alunni e gli insegnanti non è solo stata la premessa ad un successo clamoroso, testimoniato dai copiosi applausi finali, ma è proprio questa condizione che ci rende vivi, e ci ricorda, in ogni momento, quel "più in là" che rende tutti noi semplicemente speciali.

Luca Fumagalli



SCUOLA SAN CARLO BORROMEIO



Sabato 7 Giugno si è celebrata la festa conclusiva dell'anno scolastico, il Venticinquesimo, di una storia che non smette di meravigliarci.

Si parte presto. Si parte di corsa, sul tracciato amico della Campestre, che è banco di prova vero per tutte i ragazzi delle elementari e per mamme e papà impavidi e sorprendenti.

Vincono tutti, chi è partito e arrivato, chi ha tagliato il traguardo davvero per primo e chi è giunto attardato ma abbracciato dall'applauso sincero di un pubblico amico ed educato alla fatica.

Spettacolari le mamme e i papà sprint; per la cronaca vincono rispettivamente mamma Daniela e papà Matteo, per l'orgoglio dei figli, della famiglia e di tutta la classe. Si chiude con un giro in allegria, a passo libero, ripercorrendo le belle pagine di sport e amicizia che sono state appena scritte, belle e incancellabili.

La S. Messa officiata da Don Costante ci aiuta a comprendere la grandezza della storia e la bellezza del presente che stiamo vivendo. Una gratitudine diffusa e un senso di appartenenza e non di chiusura sembrano trasparire dalle magliette celebrative donate dalla scuola a tutti i suoi amici.

Sul palco si alternano a ritmo incalzante i fondatori della scuola, alcuni dei 9 pionieri di quello che era un prefabbricato ma già custodiva la grandezza di un'opera in movimento: **un vero villaggio educante, fatto di bambini che crescono e di adulti che non hanno smesso di imparare.**

La prima preside, Marina Viganò è visibilmente emozionata, il Prof. Ganci esclama: "Allora mi sembrava una scuola grande, ora è meravigliosa!"; anche la Prof.ssa Donegani, la prima insegnante di ed. fisica ha parole di affetto e sincera gratitudine.

Vengono poi ringraziati il Presidentissimo Carlo Zorlo-





ni, l'insostituibile Don Costante e Giancarlo, un pilastro insostituibile che veglia sulla scuola come un padre, ogni giorno!

Prima di cena c'è il tempo di premiare con le medaglie coniate per l'occasione i campioni della San Carlo che nell'anno del venticinquesimo hanno colto successi sorprendenti a livello Provinciale e Regionale.

Emoziona ancora l'oro di Pietro Pasquini, un cuore con le ali, capace di volare a mt. 1,55 nell'alto (mai nessuno come lui!) ma campione di umiltà nel chinarsi ad aiutare il giudice per riposizionare l'asticella, senza ipocrisia, con la naturalezza delle cose belle per davvero. Belle performance di Davide Pozzi nello snowboard e di Leonardo Ape che si candida o raccoglie l'eredità; sorrisi per Vittoria Spini, fedele al nome e al suo destino vince le provinciali e agguanta il bronzo alle regionali. Applausi al bronzo di Riccardo Manzoni più forte delle insidie dei mt. 80 ad ostacoli e bravo il quartetto che guadagna l'argento nel basket: Davide Pozzi, Alessandro Corti, Michele Castelli e Rocco Sarubbi. Ovazione per Alice Catanzaro che trionfa sulle nevi come in pista e trova il tempo di qualificarsi, unica della scuola, alla fase Nazionale del Kangaroo di inglese: campionessa!

Si mangia e si balla in allegria, l'orchestra è rodada e forte del consenso guadagnato poche settimane fa in una storica serata musicale che ha stregato l'auditorium. Oggi però nulla divide il palco dalla platea che balla e si diverte senza distinzioni di età.

Dalla cassa ai fornelli è un dilagare di mamme e papà volontari e impagabili, nulla è dovuto eppure lo sforzo di tutti è grande e continuo: il risultato emoziona.

Per chiudere una festa memorabile non basta la torta da record della pasticceria amica Fumagalli, gli occhi cercano e trovano nel cielo il bagliore dei fuochi d'artificio; un regalo, si scoprirà, figlio della generosità di Don Costante che non smette di esserci padre.

E' mezzanotte, è tardi davvero, eppure sono decine i papà e le mamme ancora indaffarate perché della festa non resti segno: impossibile, non la dimenticheremo mai!

Fabrizio Lo Faro





E' finita la scuola! E' finita la scuola!

Per molti di noi, sia studenti che genitori, l'avvicinarsi della fine delle attività scolastiche è un sollievo, ma per i genitori e i bambini della scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli non è proprio così, soprattutto per quei bimbi, ormai diventati grandi, che a settembre passeranno alla scuola primaria.

Nella mattinata di sabato 24 maggio si è tenuta presso l'Auditorium Piccolo Teatro S. Maria l'attesa festa che segna appunto la fine delle attività didattiche annuali. Per i bambini è sempre un momento molto intenso: si preparano assiduamente a questa rappresentazione, che mette in evidenza tutto ciò che hanno scoperto e imparato nel corso dell'intero anno scolastico. Sono emozionati perché devono affrontare un palcoscenico con i loro genitori davanti e già giorni prima della recita cominciano ad essere un po' tesi, soprattutto i grandi che vengono chiamati a ricoprire ruoli importanti sul palco e che devono veramente recitare. Infatti, ogni tanto, te li trovi per casa che ripetono da soli la loro frasetta, magari aiutati da fratelli o sorelle maggiori, oppure, ma è raro, chiedono l'aiuto dei genitori.

Perché i genitori non sono interpellati? Perché, vi rispondono: "mamma, è una sorpresa!"

Poi si arriva alla scuola dell'infanzia una mezz'ora prima della rappresentazione ed è un momento molto coincitato: per i genitori che sono visibilmente emozionati, per i bambini ovviamente, ma soprattutto per le maestre, per la coordinatrice, sig.ra Erba, e per tutto il personale coinvolto, Gildo compreso! Infatti, sono loro che devono curare tutti i dettagli, assicurarsi che ci siano tutti i bambini, che siano vestiti e truccati alla perfezione, che non siano troppo in ansia, insomma una faticaccia!!!

Poi finalmente arriva il momento, comincia la musica, si apre il sipario e tutti i genitori sono ad occhi sgranati ad aspettare il momento dell'entrata in scena del proprio pargolo. A questo punto ogni scena è un sussulto, ogni scena si conclude con forti applausi e tutto va sempre nel modo migliore!

Ormai le nostre maestre sono diventate bravissime e

ogni anno ci fanno vedere delle cose nuove, sempre più belle, sempre più intense, certo che gli attori sono di ottima qualità!!!

Quest'anno ci hanno raccontato "La leggenda dei tre alberi", che narra la vicenda di tre alberi maestosi, che sognavano un futuro di gloria, infranto dalla scure che gli ha abbattuti. Per ciascuno di loro sembra tutto finito, ma scoprono che il loro legname accompagnerà la vita di Gesù, dalla mangiatoia fino alla morte, e da quel momento sentono di essere stati onorati e privilegiati. Il messaggio di questa leggenda è importante per tutti, grandi e piccoli, e si riferisce al senso profondo della vita, che non sempre coincide con i sogni, ma che è comunque vita e riserva sorprese e gioia.

Come mamma, questo è l'augurio che faccio alle mie figlie e a tutti quei bimbi che in questi miei sei anni di permanenza alla scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli ho conosciuto, che abbiano una vita piena di gioia!

Terminata la rappresentazione con il canto scritto dalla sig.ra Roberta, mamma di Alessandro Camesasca e musicata dal nonno, nonché con i canti in inglese insegnati ai bimbi da Regina, arriva il momento attesissimo dai genitori dei bambini grandi: la consegna dei diplomi! È la fine di un percorso e l'inizio di una nuova esperienza. Le mamme ormai sono allo stremo e cominciano le prime lacrime nel vedere i nostri cuccioli che sono pronti e preparati per affrontare una nuova esperienza di crescita!

Si potrebbe scrivere tantissimo dell'emozione di quel momento e del suo immenso significato, ma, come mamma, che quest'anno termina insieme alla sua bambina il percorso di crescita, a tutto tondo, compiuto alla Mons. Pozzoli, per affrontare il nuovo, mi sento soltanto di dire un GRAZIE enorme a questa scuola, in tutte le sue componenti, per la cura e l'attenzione che pongono ai bambini, non solo dal punto di vista didattico, ma anche nel rafforzarli emotivamente, nel fargli affrontare con serenità le piccole difficoltà quotidiane, che superano con un sorriso. Un grande abbraccio alle maestre tutte che sono davvero meravigliose!

Paola Corti

Visti i tempi in cui viviamo e considerato il grave problema della conservazione dell'ambiente non è fuori luogo abituare fin da piccoli i nostri bimbi a rispettarlo. E' il tema scelto dalle maestre per la Scuola del Sacro Cuore di Cremnago che hanno rivisitato la favola di Biancaneve in chiave ecologica. Sono stati coinvolti tutti i piccoli e i mezzani nonché i genitori per la confezione degli abiti di scena. Ma veniamo alla storia.



C'ERA UNA VOLTA UNA STREGA CATTIVA CHE GETTAVA RIFIUTI IN OGNI ANGOLO DEL REAME DI BIANCANEVE.



SI PRESENTÒ ALLA PRINCIPESSA E LE OFFRÌ LA MELA. BIANCANEVE LA ADDENTÒ E CADDE A TERRA COME MORTA.



SENZA PAURA AFFRONTÒ IN DUELLO LA STREGA E LA SCONFISSE.



COSTRINGENDO GLI ABITANTI AD INTERVENIRE PER LE OPERAZIONI DI PULIZIA.



I SUOI AMICI NANI ERANO ADDOLORATI E NON SAPEVANO CHE COSA FARE.



CON UN FIORE RIDESTÒ BIANCANEVE E DECISE DI SPOSARLA.



LA STREGA PENSÒ ALLORA DI PREPARARE UNA MELA AVVELENATA PER FAR MORIRE BIANCANEVE.



MA PER FORTUNA ARRIVÒ UN PRINCIPE ARMATO DI SPADA.



IL POPOLO FESTEGGIÒ A LUNGO I DUE GIOVANI CHE DA ALLORA VISSERO FELICI E CONTENTI. E L'AMBIENTE? SALVO (SI SPERA).

Lo spettacolo è terminato con gli auguri ai 'grandi' per il loro prossimo ingresso nel mondo della Scuola Elementare.



Un pomeriggio di tregua anche per i nonni, senza nipoti da accudire, merende da preparare, giochi e diversivi da inventare. Solo un po' di attenzione per i numeri che venivano via via estratti durante la seduta dedicata alla tombolata. 41 ... 27 ... 30 "questo ce l'ho". "Tombola". "Mai una volta che tocchi a me. Sarà per la prossima". E così tra una cinquina e un ultimo numero che non arrivava

mai il pomeriggio è trascorso. E forse c'è stato pure il tempo per qualche "ti ricordi che una volta ... quando eravamo giovani ... adesso invece i giovani ... " e via di questo passo. Auguri nonni. Perché non ci troviamo qualche altra volta sotto la pagoda a raccontarcela tutta ? Chissà che belle favole! Affrettiamoci prima che il sole cali del tutto.

Da Romanò in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo

Mariuccia e Marisa sono le nostre esperte di pellegrinaggi e quest'anno non sono state da meno nel condurci da san Pio, a San Giovanni Rotondo. Partenza a sera tardi e arrivo in tempo per la messa a Campi (Teramo). L'omelia del parroco, 87 anni!, con parole forti e dolci al tempo stesso, ci ha toccato profondamente e poi accompagnato sulla Scala Santa, eretta nel 1776 da papa Clemente XIV. A San Giovanni Rotondo Messa e visita alla chiesa, quindi breve escursione a Monte S. Angelo nell'omonima basilica dedicata a San Michele Arcangelo. Nel pomeriggio via crucis conclusiva sul Monte Castellano e tutti a bordo per il ritorno. A Loreto breve sosta per la S. Messa e infine ultima tappa fino a Romanò. Con l'augurio per tutti di ritrovarci il prossimo anno.





Sono le 6 del mattino di sabato 24 maggio 2014. Ritrovo in piazza della Chiesa a Cremnago. Il tempo sembrava clemente, ... la temperatura un po' meno! Mi accorgo di aver sbagliato abbigliamento, ma è la mia prima gita con il Gruppo Caritas di Cremnago ed ero curiosa di fare questa esperienza.

Dopo un paio d'ore di viaggio, prima sosta in un autogrill per la colazione: una vera sorpresa! In pochi minuti viene imbandita una tavola con biscotti e leccornie di vario genere! Come inizio non è male!

Altre due ore circa di viaggio e all'uscita di una curva appare, alla fine di una leggera salita, l'imponente Santuario della Madonna di Pietralba (Bolzano).

Il Santuario ha la sua origine nel 1533 a seguito dell'apparizione della Vergine a Leonardo WeiBensteiner, seriamente malato, ed alla sua guarigione fu la Vergine Maria a chiedere a Leonardo, a titolo di ringraziamento, la costruzione di una Cappella. Molto suggestiva ancora oggi. Visitiamo l'interno della Basilica e alle 11 assistiamo alla Santa Messa insieme ad altri gruppi di pellegrini provenienti da diverse zone d'Italia. Il Celebrante racconta le origini del Santuario.

E' molto particolare la piccola statua della Madonna Addolorata che tiene sulle ginocchia il Figlio deposto dalla Croce, chiusa in una teca sull'Altare Maggiore.

La Basilica è in stile barocco e venne completata nel 1654. Nel corridoio da cui si accede

Gita al santuario della Madonna di PIETRALBA

all'interno della Basilica, sono esposti centinaia di ex-voto, testimonianza di gratitudine di molti fedeli per l'intercessione della Madonna.

Un buon pranzo ci rimette in forze. Dimenticavo di dire che ci troviamo a circa 1500 metri di altezza e ciò giustifica il venticello gelido ci vieta, con una breve passeggiata, di raggiungere il luogo dell'apparizione.

Dopo le foto di gruppo e un breve tragitto in pulman, eccoci in un luogo molto scenografico: il lago di Carezza. Incastonato come una gemma in una folta pineta, con il gruppo del Latemar sullo sfondo. Quasi magico!

L'ora del rientro è arrivata velocemente. A metà strada altra sosta per uno spuntino serale. Bella giornata e organizzata perfetta. Un grazie alle amiche della Caritas e complimenti alle cuoche. Unica nota stonata: ho sbagliato abbigliamento (grazie Piero per la felpa che mi hai passato).

Una partecipante piuttosto sprovveduta.



Vita del Santuario



6 aprile - Parrocchia di Gerenzano. La comunità si ritrova al luogo dell'apparizione prima di portarsi all'interno del Santuario per la recita del Rosario meditato a conclusione degli esercizi spirituali della Quaresima.



3 maggio - Come da tradizione la Parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo invita i bambini della Prima Comunione per un ritiro spirituale in preparazione al grande Incontro con Gesù, Pane di Vita.



3 maggio - Il pomeriggio un primo gruppo di bambini della Prima Comunione della Comunità pastorale San Francesco (Parrocchia S. Stefano) vive la preparazione all'Eucaristia con un momento in Auditorium, a gruppi nelle aule dell'Oratorio e la Messa conclusiva in Santuario con i genitori.



10 maggio - 120 bambini della Parrocchia di Varedo, in ritiro per prepararsi alla Prima Comunione, posano davanti alla statua di San Giuseppe prima degli incontri a gruppi e della preghiera in Santuario.





16 maggio - Parrocchia San Giorgio di Cedrate in Gallarate. "... grazie per l'accoglienza e la gentile ospitalità, comprendendo il servizio di "cicerone" e gli ambienti messi a nostra disposizione (chiesa, oratorio, bar). Fummo molto contenti di tutto, compreso la preghiera/Messa in spazio e modi convenienti. Il Signore benedica il vostro sacrificio-impegno pastorale". Don Remo e don Ferdinando

23 maggio - L'annuale pellegrinaggio delle due Comunità parrocchiali di Lambrugo e Lurago, ora unite in Unità pastorale, guidate da don Carlo Leo. Una bella partecipazione numerosa e intensa!



27 maggio - Si è rinnovato il tradizionale pellegrinaggio della Parrocchia di Tabiago che, come ogni anno, con grande devozione ha vissuto l'incontro con la Madonna.



31 maggio - Un gruppo di famiglie della Parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello ha vissuto una giornata di meditazione, di preghiera e di convivenza guidato da don Graziano.

4 giugno - A sorpresa un gruppetto di anziani della casa di riposo "Don Allievi" di Alzate ha fatto visita alla Madonna posando prima davanti alla statua di S. Giuseppe.



il santo del mese



Sant'Antonio di Padova

13 giugno

E' popolarmente considerato un grande santo, anche perché di lui si narrano grandi prodigi miracolosi, sin dai primissimi tempi dalla sua morte e fino ai nostri giorni. Tali eventi prodigiosi furono di tale intensità e natura che facilitarono la sua rapida canonizzazione, inferiore ad un anno (è il santo canonizzato più rapidamente nella storia della Chiesa) e la diffusione mondiale della sua devozione, che lo rendono il santo più venerato al mondo.

Il nome originario è Fernando Bulhao, nato a Lisbona il 15 agosto 1195; quindicenne venne accolto tra i canonici regolari agostiniani dell'abbazia di San Vincenzo in Lisbona, importante centro di studio e di apostolato. Che il giovane Fernando si fosse rifugiato entro le mura dell'abbazia può adombrare una scelta fatta inizialmente contro la volontà paterna, di cui doveva raccogliere l'eredità. Le frequenti visite di amici, che lo distoglievano dalla preghiera e dallo studio indussero Fernando a farsi trasferire in un'altra casa agostiniana, Santa Croce di Coimbra.

La vita della comunità agostiniana di Coimbra era però turbata dalle tensioni interne delle quali era responsabile un priore corrotto. Stanco di un clima disordinato e inquieto e sconvolto per le notizie che venivano dal Marocco dov'erano stati martirizzati i cinque francescani, che erano passati dal Portogallo dove erano stati accolti dalla regina Urraca che aveva affidato loro l'eremo di Sant'Antonio di Olivares, decise di passare nel 1220 al nuovo Ordine, assumendo il nome del patrono di quel primo insediamento francescano lusitano. Il passaggio dagli agostiniani ai francescani non dovette essere in-

dolore, perché i suoi ex confratelli gli rimproveravano il peccato di superbia: aveva sete di santità, cioè sete di gloria. Dal canto suo, Antonio sentiva semmai con forza la vocazione alla predicazione presso gli infedeli e al martirio sul modello dei cinque frati minori uccisi in Marocco. Si rivolse perciò al suo diretto superiore, fra Giovanni Parenti, che aveva incontrato il giorno della traslazione all'eremo di Olivares dei resti dei martiri del Marocco e che l'aveva accolto nell'Ordine dei frati Minori: gli confidò il suo desiderio e ottenne il permesso di partire. Nell'autunno del 1220 s'imbarcò con un confratello per il Marocco.

Ma la vicenda africana si sviluppò in modo molto diverso da come egli avrebbe voluto: colpito da malaria si lasciò convincere a rientrare in Portogallo, ma durante il viaggio una tempesta lo spinse sulle coste della Sicilia orientale. Lì, dai confratello messinesi apprese che Francesco stava convocando i frati alla Porziuncola di Assisi per il capitolo generale di Pentecoste del 1221, durante il quale sarebbe stato presentato il testo della Regola. Decise pertanto di recarsi ad Assisi insieme ai francescani di Messina. Ad Assisi Antonio entrò in rapporto con fra Graziano, ministro provinciale di Romagna, che lo accolse con lui e lo destinò all'eremo di Montepaolo, sulle colline che da Forlì guardano verso la Toscana. Lì svolse l'esistenza del novizio, svolgendo lavori umili e pesanti. Ma, non essendoci altri predicatori disponibili, dovette predicare nella cattedrale di Forlì durante la quaresima. L'impressione provocata dalla sua spontanea eloquenza – nutrita tuttavia dai severi studi condotti



nel decennio dell'esperienza presso i canonici agostiniani – fu tale e tanta ch'egli divenne di colpo famoso e pare che proprio da Assisi giungesse l'ordine di utilizzare da allora in poi le capacità del frate portoghese per la predicazione.

La situazione sociale e cristiana esigeva infatti abili e colti predicatori nella lotta contro il catarismo (che predicavano un cristianesimo dei puri), che si era scatenata dappertutto, opponendosi al papato e alle varie forme di devozione e di fede. Antonio ottenne da Francesco – che lo chiamava “il suo vescovo” – di fondare nel 1223 il primo studentato teologico francescano a Bologna, presso il convento di Santa Maria della Pugliola.

In quell'anno l'attività di Antonio come predicatore fu infaticabile: aveva ricevuto l'incarico di predicare in un vastissimo territorio comprendente la Romagna, l'Emilia, la Marca trevigiana, la Lombardia e la Liguria. Il suo primo obiettivo fu Rimini, dove forte era la

presenza ereticale: qui ebbero luogo i primi celebri miracoli di Antonio, come quello della povera mula che il padrone, un eretico, aveva affamato per offrirle poi una ricca porzione di biada dinanzi al santo e sfidare quest'ultimo a distoglierla dal pasto, ma l'animale, trascurando il cibo, s'inginocchiò dinanzi ad Antonio e all'Eucaristia ch'egli recava. Il miracolo s'iscrive nell'ambito dell'impegno della Chiesa di quegli anni a diffondere l'adorazione del mistero eucaristico, negato dagli eretici.

La fama dell'eloquenza di Antonio convinse Papa Onorio a inviare il frate in Francia, dove la lotta contro i catari era all'apice. Antonio giunse in terra di Francia nel tardo autunno del 1224 per rimanervi circa un biennio predicando soprattutto in Provenza, Liguadoca e Guascogna. Lì si scontrò non solo con l'agguerrita preparazione dei propagandisti eretici, ma anche e soprattutto con l'ignoranza e la corruzione del clero della Chiesa

ufficiale e non esitò a rinfacciarle ai vescovi riuniti, nel novembre 1225, nel sinodo di Bourges.

La notizia del trapasso di Francesco e del Capitolo generale indetto da frate Elia da Cortona per discutere dell'avvenire dell'Ordine obbligò Antonio a rientrare in Italia. In quel capitolo venne eletto maestro generale dell'Ordine fra Giovanni Parenti, che aveva accolto Antonio nell'Ordine a Coimbra. Ora egli lo nominò ministro provinciale per l'Italia settentrionale e Antonio visitò sistematicamente i conventi della grande provincia, lasciando una scia di ricordi leggendari e di miracoli. Nella quaresima del 1228 giunse a Padova, che da allora in poi sarebbe rimasta la sua residenza preferita presso il convento di Santa Maria Mater Domini, posto accanto al luogo dove oggi è la basilica eretta in suo onore. Continuava a predicare in una città percorsa dagli odi di parte, e al tempo stesso caratterizzata dall'opulenza di alcuni e dalla mi-

seria di troppi. Predicava contro le fazioni politiche, contro la violenza e l'usura e tanto forte fu l'effetto delle sue parole che favorì l'inserzione, negli statuti cittadini, di alcune norme a favore degli indebitati a causa dell'usura.

Stanco Antonio era solito ritirarsi sempre più spesso a Camposampiero dove sua residenza era un grande albero, un noce. Lì compì alcuni miracoli rivolti a risanare i bambini e lì fu visto cullare tra le braccia il Bambino Gesù. Fu lì che il 13 giugno 1231 passò da questa vita all'eternità e i suoi resti mortali furono sepolti in Santa Maria Mater Domini. Antonio fu canonizzato nella cattedrale di Spoleto il giorno di Pentecoste del 1232 in presenza di Papa Gregorio IX, e nel 1263, mentre era ministro generale dell'Ordine S. Bonaventura, che era presente alla "traslatio", Antonio ricevette definitiva dimora nel nuovo santuario eretto in suo onore.

don Tranquillo

Madre Speranza proclamata beata

Nel suo testamento si è definita «una povera creatura».

Sabato 31 maggio alle 11 a Collevaleza è stata proclamata beata Madre Speranza di Gesù. Una vita la sua, di profonda spiritualità, nel segno di quella devozione all'amore misericordioso che contribuì ad approfondire e diffondere. Figlia di un bracciante e di una casalinga, Maria Giuseppa Alhama Valera, questo il suo nome, era nata a Santomera, nel Sud della Spagna il 30 settembre 1893, dentro una baracca. Il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore lo sentì molto presto. A vent'anni l'ingresso nel povero convento delle Figlie del Calvario di Villena, avvio di una scelta religiosa caratterizzata soprattutto all'inizio da grandi sofferenze, ma anche da guarigioni inspiegabili. E, soprattutto, da straordinarie esperienze mistiche. Nel suo diario, in data 5 novembre 1927 scrive: «Il Signore mi ha detto che gli uomini mi devono conoscere non come un Padre offeso per l'ingratitudine dei suoi figli ma come un Padre buono che li cerca con amore instancabile per renderli felici». Da quel momento, insieme all'attenzione verso gli ultimi, la devozione all'amore misericordioso, la sua diffusione, divenne l'obiettivo di tutta una vita. Un impegno, umile e insieme determinato che la porterà a fondare in Spagna, la Congregazione delle Ancelle dell'Amore misericordioso, (la cui casa generalizia nel 1936 sarà portata a Roma) e il ramo maschile, i Figli dell'Amore misericordioso i cui primi tre ingressi datano 15 agosto 1951.

Tre giorni dopo madre Speranza si stabilì a Collevaleza per costruire, riuscendovi, un santuario dedicato all'Amore misericordioso. E proprio lì, fra le colline dell'Umbria, la fondatrice della Famiglia dell'amore misericordioso, trascorse gli ultimi trent'anni della sua vita. Morì l'8 febbraio 1983.



AFFRESCHI STORICI NELLA CHIESA DI CREMNAGO: *LE VIRTÙ*

Non deve essere stato facile in tempi molto lontani da noi spiegare ai fedeli taluni aspetti della nostra fede ed anche a Cremnago, così come in tutte le chiese della cristianità, esistevano immagini, tele o affreschi, che visualizzavano quanto il sacerdote andava spiegando a parole. Cremnago non faceva certo eccezione e così, ancora oggi, entrando nella nostra chiesa ed alzando gli occhi alla volta (ma guardiamo ancora in alto ?) si scorgono i dipinti delle 'virtù' che il tempo ci ha conservato ancora in buono stato. L'ignoto artista ha rappresentato le tre virtù teologali e fra le cardinali ha scelto la Giustizia.

La parola VIRTÙ un tempo era molto più ricca e indicava persone o cose in grado di compiere nel miglior modo i compiti affidatigli dalla natura. Se ne interessarono i filosofi, a cominciare da Socrate (V secolo a.C.) per continuare con Platone (IV secolo a.C.), poi Aristotele (IV secolo a.C.) e via via molti altri, ma è con il cristianesimo che il termine Virtù effettua un salto di qualità e permette all'uomo di attingere alla sfera del divino. Per dirla con il cardinal Martini "La virtù per-

mette alle persone non soltanto di compiere buone azioni, ma sprona l'individuo a dare il meglio di sé. Le Virtù tratteggiano la figura di un uomo redento da Gesù e operante nella storia". E dal Catechismo "Le *virtù umane* sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene". Quattro virtù hanno funzione di « cardine » nella vita dell'uomo (**Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza**). Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, che le facultà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Le virtù teologali (**Fede, Speranza, Carità**), infatti, si riferiscono direttamente a Dio. Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino.



La fede

È la virtù teologale per la quale crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede « l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente ». Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. « Il giusto vivrà mediante la fede » (Rm 1,17). La fede viva « opera per mezzo della carità » (Gal 5,6). Ma « la fede senza le opere è morta » (Gc 2,26).



La speranza

È la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. Lo Spirito è stato « effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna » (Tt 3,6-7).



La carità

Gesù fa della carità il *comandamento nuovo*. Amando i suoi sino alla fine (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: « Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore » (Gv 15,9). E ancora: « Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati » (Gv 15,12).



La giustizia

È la virtù morale, cardinale, che consiste nella costante volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è la « virtù di religione », quella verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno ... L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. La Giustizia è la base della vita comunitaria.

Cremnago

Restauri terminati e restauri in corso



Sono da poco terminati i lavori che hanno interessato il tetto della pagoda nell'oratorio di Cremnago. Le tegole si sono dimostrate difettose e la ditta a cui furono affidati i lavori ha riconosciuto la necessità di sostituirle. Nell'occasione sono stati apportati altri miglioramenti alla costruzione in modo da renderla ancora più funzionale per i compiti che dovrà assolvere.

Altri lavori sono invece incominciati; si tratta di mettere in sicurezza, adeguandola a tutte le norme vigenti, la chiesetta dedicata a san Giuseppe, nella piazza centrale di Cremnago. Una volta completata l'opera l'edificio religioso potrà essere nuovamente recuperato al culto. Per gli abitanti del rione è sempre stato un punto di riferimento, prova ne sia che ne hanno avuto sempre cura, anche quando minacciava di essere del tutto abbandonato.



Una comunità che cammina nella solidarietà

Tendere la mano, tenersi la mano ed essere solidali. Quest'anno in Quaresima i Gruppi Missionari della nostra Comunità Pastorale, hanno proprio voluto fare questo "piccolo viaggio" insieme.

Lo scorso gennaio, Suor Maria Armida Terraneo, Missionaria delle Suore della Purificazione, ci ha incontrato raccontandoci la sua esperienza di Missionaria a Sao Luis in Brasile. Esperienza ormai trentennale fra le popolazioni meno agiate del Brasile.

Con il suo spirito battagliero, la sua tenacia, e il completo affidamento al Signore, ha costruito e fa vivere due scuole aperte a tutti i bambini dai 4 ai 15 anni.

Da anni le scuole educano ai profondi valori Cristiani e offrono cultura in un ambiente sano e stimolante. Il tutto avviene grazie ad adozioni a distanza e donazioni spontanee provenienti dall'Italia.

I racconti di Suor Armida, con la sua morbida cadenza, ormai Brasiliana, inframmezzati da colorate e dirette parole del dialetto Brianzolo, hanno suscitato nei presenti curiosità e altruismo; monito sicuro a "cerchiamo di fare qualcosa..."

Ecco allora, quale occasione migliore per presentare nelle quattro parrocchie il Progetto Adozioni a distanza: attraverso il versamento di una quota annuale di 260 euro, si garantisce la frequenza di un bambino a scuola, gli si offre un pasto giornaliero e cure mediche costanti, in più, si contribuisce al funzionamento di tutta un classe.

I quattro gruppi Missionari, unendo le forze hanno proposto, per tutta una domenica, all'uscita delle Sante Messe la possibilità di sottoscrivere un'adozione.

Tante sono state le risposte positive, sia in termini economici come di interessamento, di voglia di saperne di più, di voglia di contribuire, di voglia insomma, di essere solidali; anche in un periodo, per tanti purtroppo non facile.

Molte sono state le offerte lasciate. In una scuola c'è sempre bisogno di tanto: Suor M. Armida ha riscontrato la necessità di costruire una palestra.

Beh, forse non abbiamo raccolto a sufficienza per costruirla tutta, ma di certo possiamo dirle che si può iniziare.

La sensibilità non è una prerogativa degli adulti, i bambini si sono subito animati volendo contribuire con i loro risparmi, così la classe 4 di catechismo di Inverigo, ha chiesto alla propria catechista di poter partecipare e sostenere una adozione a distanza.

La catechista subito pronta, ha accolto il desiderio dei



suoi ragazzini e ha predisposto un salvadanaio, per tutta la quaresima è stato riempito con solerzia e generosità, la cifra raccolta è da considerarsi notevole se si pensa alle entrate di ragazzini di 10 anni ben 109,70 euro.

I ragazzi di Villa Romanò, non sono stati da meno, con l'aiuto delle loro catechiste che hanno saputo guidarli e stimolarli, hanno raccolto nelle loro classi 80.00 euro.

Le raccolte sono state accompagnate da preghiere e interessamento per i coetanei che vivono dall'altra parte del mondo, quindi non solo il gesto, seppur molto importante del dare, ma anche il conoscere per condividere e donare veramente.

Bravi ragazzi, avete dimostrato che nel vostro cuore c'è davvero il seme di Gesù che vi ispira e vi sollecita a pensare anche agli altri e ad essere solidali!

In tutto questo poi, è successo anche dell'altro, non meno importante: i gruppi missionari, quattro per l'esattezza, qualcuno piccolo piccolo, qualcun altro più numeroso, qualcuno di vecchia fondazione, qualcuno giovane giovane, ma questo non ha importanza, sono stati capaci di lavorare insieme, sempre e solo nel nome del Signore, niente protagonismo, solo collaborazione.

Nella diversità ciascuno ha donato agli altri qualcosa di sé, quei doni ricevuti dal Signore e che abbiamo il dovere di far fruttare, ci siamo conosciuti meglio, scoperti interessanti gli uni per gli altri, capaci di "mettere insieme" qualcosa di buono solo sfruttando le nostre peculiarità... di certo non è poco, ma vuole essere solo l'inizio di una costruzione solidale da fare e offrire insieme.

Questo atteggiamento di comunità, non facile per il nostro bel paese, è stato colto e percepito da molti, che apprezzando le proposte fatte hanno risposto con sollecitudine.

Così le raccolte in numeri e cifre:

Offerte ad Inverigo: Euro 135

Confraternita Santissimo Sacramento: Euro 200

Vendita colombe, uova di Pasqua e offerte varie a Cremnago, Romanò e Villa Romanò: Euro 953,40

Adozioni a distanza sottoscritte: ben 8

Considerando la partecipazione, veramente comunitaria, i Gruppi Missionari hanno deciso di affidare alla nostra Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" l'adozione di una bambina.

E' un "regalo che ci siamo fatti": vederla crescere assieme alla nostra Comunità, sana forte sulla strada del Signore...

I gruppi Missionari hanno poi proseguito nella collaborazione.

Il tradizionale "gesto del riso" venduto in tutte le Parrocchie all'inizio di Maggio, ci ha visto insieme nel rifornimento e nel sostegno al Progetto, ancora una volta a favore della Missione di Suor Maria Armida: "la preparazione spirituale e culturale di due insegnanti di religione Cattolica per le scuole della Missione".

E allora affidiamoci sempre con fiducia al Signore, come bambini, cerchiamolo seguiamolo e imitiamolo, in questo modo certo, saremo sicuri di camminare senza fatica e senza timore, verso la solidarietà

*I Gruppi Missionari
delle Parrocchie della Comunità Pastorale*

**SARAH RAYANNE SANTOS PEREIRA**

E' nata l'8 maggio del 2008, frequenta la 1 classe del turno mattutino nella scuola Centro Educational Pao Da Vida. Di salute delicata, è buona e tranquilla, va volentieri a scuola, ama giocare con la bambola assieme alle amichette. Vive con i genitori in una piccola casa. Il papà fa l'aiuto muratore e la mamma è casalinga.

Ringraziamenti del Centro Caritas ai bambini della Prima Comunione

Carissimi bambini, carissimi genitori di Inverigo, desidero ringraziarvi per il cibo che avete regalato alla Caritas in occasione della Prima Santa Comunione di domenica 11 Maggio.

I viveri acquistati con le vostre offerte serviranno per confezionare i pacchi alimentari da distribuire alle famiglie bisognose della nostra Comunità Pastorale.

Credetemi, ci sono davvero tante persone povere nel nostro Comune!

C'è chi non ha i soldi per fare la spesa, chi non ha i soldi per pagare le bollette o per altre necessità.

Sabato mattina, 17 maggio, è arrivata al nostro Centro d'Ascolto una mamma che ha due bambine di 4 e 1 anno e, piangendo, ci ha chiesto di aiutarla perché non aveva i soldi per dare da mangiare alle sue bambine. L'abbiamo ascoltata, consolata e le abbiamo dato una borsa piena di viveri, parte dei quali offerti proprio da voi!

Le abbiamo anche detto che la aiuteremo ancora, perché per fortuna ci sono tante famiglie generose, come la vostra, che sostengono la Caritas.

Grazie a tutti dunque: Gesù è sicuramente contento del vostro gesto!

*La responsabile del Centro d'Ascolto Caritas
Ornella Pozzi*



Una giornata di fine maggio, giusto a metà fra la primavera e l'estate, sole quanto basta, caldo in giusta misura, una bava di vento per sovrappiù; esattamente quel che si sperava per la 43ª edizione della **Marciaverde della Brianza**, camminata non competitiva deputata ad offrire svago e salute ai camminatori, con un pensiero alla **missione di Sao Luis in Brasile** alla quale verranno inviati gli utili della manifestazione a sostegno dell'opera che suor **Armida**, religiosa di **Cremnago**, porta avanti da oltre 30 anni.

Il gruppo missionario **Done** che promuove l'iniziativa, ha chiamato a raccolta un centinaio di volontari per assicurare ai corridori tutta l'assistenza possibile sui 31 chilometri del percorso, tracciato con grande sagacia prevalentemente fra i boschi della nostra zona. Ed i partecipanti sono stati tanti, e soddisfatti, anche perché la Marciaverde si è creata negli anni un'immagine solida e scintillante a portata delle ... gambe di tutti con i suoi percorsi differenziati; per corridori, signore al passo, bambini in festa.

Clima festoso ai banchi del ristoro e arrivederci al prossimo anno.

Molti i gruppi che sono stati premiati al termine della manifestazione, tutti con ricchi cesti di prodotti tipici della Brianza. Il più consistente l'AVIS di Oggiono, esattamente come lo scorso anno e con un organico ancora più consistente, decisamente un abbonato alla nostra marcia.



L'organizzazione aveva previsto anche gli acciacchi. Per muscoli attorcigliati un po' troppo e bisognosi di restauro non mancava nemmeno la tenda del fisioterapista. Il qualcosa in più della Marciaverde.



AVIS Oggiono,
82 partecipanti



Marciacaratesi,
76 partecipanti



G.S. "ul gir de munt"
68 partecipanti

Una giornata da Papa Francesco

L'esperienza di Denise Corbetta

Mi chiamo Denise, ho 21 anni e 4 anni fa sono stata ricoverata all'ospedale san Gerardo di Monza per Leucemia. Il 30 giugno 2010 ho fatto un trapianto di midollo e ora, dopo varie cure e controlli che ancora per un po' dovrò fare, sto bene.

È stato proprio in ospedale che sono venuta a conoscenza di una fantastica associazione, la Magica Cleme, un'associazione che si preoccupa di far divertire, ridere e svagare i bambini e i ragazzi che, come me, sono in cura all'ospedale.

Grazie alla Magica Cleme, lo scorso 12 febbraio ero a pochi passi da Papa Francesco! Siamo partiti l'11 febbraio dopo pranzo e siamo arrivati a Roma in serata, abbiamo alloggiato dalle suore e la mattina del 12 eravamo pronti per vivere la giornata meravigliosa che ci aspettava.

La piazza san Pietro era piena di persone provenienti da ogni parte del mondo! C'erano tantissime altre associazioni come noi che aspettavano l'arrivo del Papa. Dopo un paio d'ore d'attesa ecco che gli schermi si accendono, e si vede in lontananza qualcosa di bianco muoversi, la papamobile, e poi eccolo, l'uomo dal sorriso sincero: Papa Francesco!

Un'emozione di gioia, serenità e pace ci ha attraversati, lui passava affianco a noi e ci lanciava sguardi carichi di amore e sorrisi pieni di luce. Sembrava che Papa Francesco guardasse negli occhi ognuno di noi, e quel suo sguardo ci scaldava dentro.

Descrivere la grande emozione provata è quasi impossibile, perché è stata così forte e così un miscuglio di mille sentimenti che a parole non riesco a rendere l'idea. Vicino a noi è anche sceso dalla papamobile ed ha preso in braccio uno dei bambini della Magica Cleme.

Mentre passava noi tutti avevamo in mano le nostre lettere scritte per lui, speravamo di riuscire a dargliele e così è stato. Accanto al Papa c'erano le guardie del corpo che ritiravano tutte le lettere, speravo tanto che poi le avrebbero date a Papa Francesco e che non le buttasero via.

Dopo aver completato il giro con la papamobile, il Papa, o come lui si definisce, il Vescovo di Roma, ha iniziato a parlare. Il suo discorso è stato molto bello, con parole semplici ha espresso un grande pensiero ed è riuscito a colpire tutti quanti. Alla fine è ripassato tra noi ed è stato triste pensare che la giornata con lui era già finita.

Ma dopo qualche settimana, arriva una sorpresa a casa. Mia mamma trova un pacco nella posta col mio nome, guardo il timbro ed è quello della città del vaticano e così incredula apro il pacco. Papa Francesco aveva risposto alla mia lettera! Non potevo crederci! E non era una di quelle risposte prestampate adatte a tutti, era una risposta alle mie domande, ai miei dubbi, mi diceva che pregava per me e per la mia famiglia chiamandoci per nome. È stata di nuovo un'emozione unica. Dentro al pacco c'era anche un rosario benedetto da lui. Ho letto e riletto la lettera tante volte e l'emozione era sempre la stessa e sempre intensa.

Non scorderò mai questi due giorni favolosi. Ho visto da vicino Papa Francesco e ho ricevuto la sua benedizione diretta.

Questi sono i momenti che fanno tornare viva la fede, che ti fanno ricordare che non sarai mai sola.

Grazie Papa Francesco per essere come sei. Grazie Magica Cleme per avermi dato questa grande occasione!

Denise



CIAK! ... SI SUONA ...

Saggio della Scuola di Musica "i.Music"

Inverigo, sabato 17 maggio 2014. Canto, pianoforte, chitarra elettrica e classica, violino, batteria, basso: gli ingredienti irrinunciabili per la buona riuscita del saggio della scuola di musica "i. Music – Inverigo Music".

Alle ore 15.00 l'Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria si è animato, riempiendosi di allievi e insegnanti, di genitori e amici, di volti ricchi di ansia per la paura di salire su un palco ed esibirsi, e di grandi sorrisi per l'indescrivibile soddisfazione di ricevere un applauso lunghissimo. Una giornata densa di emozioni, caratterizzata da un viaggio tra le più belle colonne sonore del cinema internazionale. Duelli tra Morricone e Mozart e sfide tra Beethoven e i Pink Floyd, solo per citare alcuni tra i nomi celebri, hanno caratterizzato il pomeriggio denominato "Ciak! ...si suona...": la musica non conosce confini se è la passione a dominare. E tutti si sono lasciati travolgere dalle note: tenendo il ritmo con le mani, seguendo ogni esibizione ed emozionandosi nell'ascoltare ragazzi e bambini impegnati a dimostrare il percorso musicale di un intero anno. Un percorso costruito con gli insegnanti, grazie ai quali l'Associazione sta crescendo anno dopo anno.

Sono sessanta gli attuali allievi della scuola e tredici gli insegnanti, ma la voglia di crescere è ancora tanta. Ed è per questo che Claudio Cesana, Alessandro Visini e Martina Ricco stanno mettendo tutto il loro impegno per attivare nuovi corsi e avvicinare il più possibile grandi e piccini alla musica: sax, tromba, musica d'insieme, composizione, song writing e corso di propedeutica da 0 a 3 anni e da 4 a 6 anni sono solo alcune delle novità che nasceranno il prossimo anno. Altre proposte? La scuola è sempre aperta a chiunque abbia



voglia di divertirsi con note e strumenti! Questo il punto vincente di “i.Music”: giovani ragazzi ricchi di emozione e di voglia di trasmettere la propria passione a chiunque capiti sul loro cammino. Non aspettano altro! Ma questo non è l’unico punto vincente: la scuola ha a disposizione un posto stupendo nel quale lavorare e dal quale attingere ricchezza. E un grande grazie per questo va a Don Costante. Volete saperne di più? Visitate il sito www.inverigomusic.it, scrivete a info@inverigomusic.it o cliccate “Mi piace” sulla nostra pagina Facebook! Buona musica a tutti!

Martina



SPETTACOLO DI FINE ANNO DELLA SCUOLA DI DANZA “ATTITUDE”



Grande successo per lo spettacolo di fine anno della scuola di danza Attitude di Inverigo, realtà ormai consolidata nel panorama locale. Domenica 18 maggio all’Auditorium Santa Maria di Inverigo oltre trecento persone hanno assistito all’esibizione delle allieve dei corsi di balletto classico e, per il primo anno, anche di danza moderna. Molto ricco il programma, che spaziava da divertenti brani country a celebri musical (“Sette spose per sette fratelli”, “Cantando sotto la pioggia”), da recenti hit pop (come “Stardust” di Mika e Chiara) a grandi classici di repertorio (brani da “Cenerentola” di Prokofiev, il “Lago dei cigni” di Tchaikowsky e il “Don Chisciotte”). I corsi di danza classica e moderna riprenderanno a inizio settembre, aperti a tutte le bambine dai 3 anni in su. Per informazioni contattare Irene al 331-4456488.

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ FRANZONE NICHOLAS di Antonio e Celardo Patrizia
- ◇ RIVA NICOLE di Emiliano e Lorusso Simona
- ◇ D'AVINO LUCREZIA di Ferdinando e Corti Alice
- ◇ MORANDI DANIELE di Davide e Marino Sara
- ◇ BARTESAGHI SIMONE FRANCESCO di Igor e Mazzola Francesca
- ◇ SANTARPIA ELISA di Liberato e Moncini Michela
- ◇ DEROSA MATTEO di Massimo e Zerboni Chantal
- ◇ LIVRAGHI DIANA di Fabio e Nespoli Daniela
- ◇ MASHANGA MOREEN FATUMA di Juma Kitsao e Maggioni Alessandra
- ◇ MOLteni CAROLINA di Matteo e Meroni Mariolina
- ◇ COLOMBO GIONA di Giancarlo Angelo e Mazzola Erika

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

- ◇ BAESSE DIEGO di Daniele e Greco Elisabetta
- ◇ BIANCHI ANITA MARIA di Giorgio e Gionco Nicoletta
- ◇ CURIONI MANUEL di Stefano e Carettoni Alessia
- ◇ MERCURI RICCARDO di Domenico e Nicolini Eleonora
- ◇ MAGGI CARLOTTA di Alberto e Brenna Federica

Uniti in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ PORRO ROSSANO con NAVA MARIA GRAZIA ad Asso
- ◇ VIMERCATI FABRIZIO con ARRIGONI GLORIA a Bulciago
- ◇ FRIGERIO MARCO con SPINELLI CHIARA
- ◇ CASPANI GIOVANNI ANDREA con MAURI STEFANIA
- ◇ RADAELLI CLAUDIO con SAINI ELENA

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

- ◇ ALIVERTI MAURO con VILLA MARIA VITTORIA

Parrocchia S. Michele - Romanò

- ◇ GHEZZI STEFANO con VIGANO' VALENTINA a Cassago
- ◇ BARZAGHI FABIO con RACANELLI RAFFAELLA

Uvono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ BIANCHI ANTONIO di anni 82
- ◇ CANFORA GIUSEPPE di anni 85
- ◇ COGLIATI EMILIO di anni 79

Parrocchia S. Michele - Romanò

- ◇ MOBILIO MARIA ANTONIA ved. De Luca di anni 84
- ◇ GAVAZZI LINA ved. Di Raimondo di anni 85
- ◇ CAZZANIGA GIANCARLO di anni 67

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

- ◇ CICERI VIRGINIO GIOVANNI di anni 81

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

- ◇ VERGANI GIUSEPPE di anni 78
- ◇ REDAELLI MARCO di anni 43
- ◇ TORRESIN GIUSEPPE di anni 89
- ◇ CONSONNI MARIA ved. Consonni di anni 90

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

- Pro Santuario** NN € 50,00 - NN € 20,00 - NN € 50,00 - NN € 30,00 - NN € 50,00 - Parrocchie di Lurago e Lambrugo € 100,00 - NN per 40° di Matrimonio € 100,00 - Pellegrinaggio Parrocchia S. Carlo Monza € 200,00 - Gruppo Famiglie Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo € 50,00 - Ragazzi di quarta A e B Scuola San Carlo € 50,00 - NN € 3.000,00
- Pro Oratorio** Palestra marzo e aprile € 1.615,00 - Palestra maggio € 3.944,00 - Comunità Pastorale di Varedo € 100,00 - Da Oratori Mariano € 106,00 - NN € 50,00
- Pro Nuovo Asilo** Festa di Primavera della Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" € 1.854,65 - Dal mercatino "Un ricordo di Elda" € 347,00 - Dai Fiabatori € 600,00
- Pro Opere Educative** NN € 1.000,00



U.S. VILLA ROMANÒ IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Giovedì 8 maggio, nella nuova palazzina della Parrocchia San Lorenzo, si è tenuta l'Assemblea dei Soci dell'US Villa Romanò che, quest'anno, ha portato alla ridefinizione del nuovo Consiglio Direttivo che assumerà la carica per il biennio 2014-2016. L'Assemblea si è aperta con un discorso del Presidente uscente, Chiara Bartesaghi, che, con poche parole, è riuscita a riassumere il lavoro, lo spirito e la missione che la società sportiva da sempre si è proposta di conseguire.

“Sono già passati due anni da quando ho accettato la carica di Presidente dell'US Villa Romanò, iniziata con qualche titubanza. Dopo la rielezione del Consiglio Direttivo nel 2012, le proposte erano poche, le candidature alla presidenza pressoché nulle. Molti elementi storici del Consiglio, proprio in quell'anno, hanno deciso di andarsene, per stanchezza, divergenza di opinioni, affievolirsi della passione. Nuovi elementi sono entrati nella Dirigenza, muovendo i primi timidi passi nel campo del volontariato sportivo proprio con noi. Una nuova generazione di consiglieri si è affacciata nell'US Villa Romanò, proprio nel momento in cui iniziavo ad assumere, dopo tantissimi anni di esperienza all'interno della società, come atleta, allenatrice e dirigente, il ruolo di Presidente, ricoperto per il biennio precedente da Carlo Neri. Gli esempi, per me, non sono mancati: si pensi alla figura di Tino Confalonieri, o di Giannino Pozzoli e di tanti altri. Ma i tempi erano cambiati. La collaborazione e la disponibilità dei genitori era ed è cambiata. I modelli e le figure educative sono cambiate, così come le priorità di tutti noi. Avevo paura, non lo nego; sovrastata da mille impegni, personali e lavorativi. La collaborazione del consiglio direttivo è stata la mia prima richiesta: da sola non avrei potuto pensare di seguire con costanza le responsabilità che il mio nuovo incarico di Presidente mi avrebbero richiesto. In due anni abbiamo lavorato su molti fronti. Si pensi al notevole incremento di bambini che ha registrato la nostra associazione in questi anni. Si pensi ai festeggiamenti per il 40° anniversario dalla nostra fondazione, così come il viaggio a Roma per l'udienza dal Papa in programma per giugno. Per non parlare nelle fantastiche vittorie di questi ultimi due anni, degli scudetti, dei primi posti, della gioia dei festeggiamenti meritati dopo stagioni di allenamenti e di sudore. Numerosi sono stati i successi che abbiamo registrato. Uno, in particolare, ci sta a cuore, forse per noi il più importante. Insieme, infatti, abbiamo cercato di ribadire la nostra identità che nel mondo sportivo che ci circonda, spesso risulta essere un caso unico, a volte emarginato. Educazione e crescita attraverso lo sport, questo è l'obiettivo, questa è la rarità che ci rende "grandi". Noi siamo così: o dentro o fuori, disponibili e pronti a critiche e consigli su qualsiasi fronte, ma certi e sicuri per quanto riguarda questo punto. Sì,

ciò significa, a volte, sacrificare la prestazione e i risultati. Siamo disposti a perdere, se il giocatore più forte della squadra, quello che risolve ogni partita, ha atteggiamenti violenti e provocatori nei confronti degli avversari. Siamo disposti a perdere, lasciandolo in panchina, dando spazio a chi, umanamente, si merita il posto in campo. Perché la bellezza dello sport, che si coglie immediatamente quando lo si pratica correttamente, può essere facilmente tradita: ed esso diventa un'altra cosa, non più qualificabile con questo nome. Lo sport, infatti, come noi dell'US Villa Romanò lo intendiamo, vuole essere piena espressione dell'umanità della persona. Sotto quest'ottica, lo sport immediatamente diviene costruttiva esperienza di relazioni, rispettando sempre regole di comportamento ben precise, quali il rispetto dell'altro, il sostegno ai più deboli, la reciproca collaborazione, la rinuncia alla violenza e la giusta visione di sé stessi. Mai lo sport dovrà essere ricondotto a semplice occasione per procurarsi soddisfazioni individuali legate a capacità fisiche o atletiche, tanto meno dovrà trasformarsi in uno strumento di guadagno. Questa è il nostro credo su cui vogliamo costruire il nostro piano di lavoro per il prossimo biennio, qualsiasi sia il nuovo Consiglio che prenderà il timone della società. Per realizzare questo obiettivo abbiamo deciso di avviare una sempre più stretta collaborazione con la Parrocchia, don Costante e don Pietro e proprio quest'ultimo ci accompagnerà un questo percorso di crescita ed educazione dei ragazzi. Un'alleanza educativa, insomma, che metta in campo tutte le forze disponibili a beneficio dei nostri ragazzi. Ed in queste forze crediamo che il ruolo dei genitori sia fondamentale: abbiamo bisogno di voi, della vostra collaborazione, piccola o grande che sia per mandare avanti questa realtà, per creare una proposta sportiva ed educativa, sempre più valida, sempre più completa. Si può essere protagonisti in vari modi, a svariati livelli, dando la propria disponibilità a candidarsi al consiglio direttivo, tracciando i campi da calcio il sabato pomeriggio, preparando la merenda durante i concentramenti, impegnandosi durante la Sagra dell'Alborella, facendo "gruppo" con gli altri genitori, tifando i propri ragazzi. È questa la richiesta che vi facciamo: siate protagonisti, non lasciate che siano solo gli altri a costruire la realtà in cui crescono i vostri figli”.

Il nuovo Consiglio Direttivo è così composto: **Chiara Bartesaghi** -Presidente-, **Natale Galli** -Vicepresidente, Casiere, Responsabile Settore Tennis Tavolo-, **Camilla Mantegazza** -Segretario-, **Carlo Neri** -Responsabile Settore Calcio-, **Paolo Corbetta** -Responsabile Settore Pallavolo-, **Giorgio Corbetta**, **Angelo Graziani**, **Marcello Muretti**, **Paolo Gelosa**, **Alessandro Galimberti**, **Francesco Lubinu**, **Stefano di Maio**, **Giuseppe Rubinato**, **Luigi Riello**, **Luca Poltresi**.